

*Per Gianfranco*

*Quando se ne va uno così, il numero uno, il migliore di tutti noi, c'è di che piangere e c'è di che rimpiangere; ma soprattutto c'è di che meditare.*

*Meditare che nella vita c'è un modo per essere colti. Tenendo alta l'antenna dell'attenzione, leggendo la realtà tutta intera; sapendo che il cuore può confortare e scaldare il cervello, ma non sostituirlo. Meglio se in compagnia dei libri, che ti allungano la vita, ti moltiplicano gli interlocutori, ti scatenano la curiosità incontenibile e sorprendente per lo stesso libraio che si sente inadeguato e in dovere di avvertirti di ogni novità in uscita. A uno così era un piacere, un dovere e un privilegio far leggere un testo prima di renderlo pubblico.*

*Meditare che nella vita c'è un modo per fare politica. Senza urlare e senza odiare, pur stando da una precisa parte politica. Cercando di cogliere il meglio dalle situazioni anche quando imboccano una direzione che non vorresti. Senza ostentare ruoli, frequentazioni, primogeniture. Mai negativo. E senza strappi, nella consapevolezza che è più difficile e più utile progredire e cambiare nel solco della tradizione che improvvisarsi nuovi e originali. Perché uno così sa che la realtà è più severa e più saggia di tante idee.*

*Meditare che nella vita c'è un modo per praticare l'amicizia, il più nobile e il più fedele dei sentimenti. Quando hai un dolore da nominare, un dubbio da sciogliere, una decisione da prendere, una confidenza da fare, una gioia da comunicare, da chi vai se non da uno così, che ha l'umanità e l'intelligenza di capire e di capirti; che si mette dal tuo punto di vista, senza angustiarti coi suoi problemi. Di qui il nostro sentirsi di continuo per dirsi tutto e niente: dalla battuta, alla curiosità del giorno, al semplice saluto. Fino ai monosillabi finali.*

*Meditare che nella vita c'è un modo per soffrire con dignità. Soffrire nell'anima e nel corpo, come tutti. E anche un po' di più, com'è capitato a uno così. Quando non ti dai pace per colpe non tue; quando hai ragione, ma taci per non mettere in difficoltà altri; quando nascondi la consapevolezza della tua irreversibile malattia alle persone più care perché non abbiano a soffrire oltre misura.*

*Fedeltà nell'amicizia e dignità nella sofferenza: due lezioni apprese alla scuola del suo compagno di viaggio don Gianfranco Gaudiano e messe in pratica nell'ideazione della Fondazione a lui intitolata e nel costante, decisivo e insostituibile sostegno alle sue opere. Che ora entrambi - grazie al Sindaco e alla sua Giunta - si ricongiungano nella casa dei nostri cittadini illustri, è non solo cosa giusta e bella ma anche motivo di conforto e di impegno per tutti noi, che siamo tristi; perché, come quel 10 ottobre di ventiquattro anni fa, anche oggi la stessa stella polare sembra eclissarsi.*

*Gianfranco, ci manchi in un modo che più non si può. Ma noi ti abbiamo voluto così bene da credere che un po' ti manchiamo anche noi.*

*Ivano Dionigi, Presidente della Fondazione don Gaudiano*